

La seconda giornata del Congresso della FSM a Mosca

Rapporto sulla lotta anticolonialista Oggi parla il compagno Novella

L'ampia relazione di Ibrahim Zaharia sul ruolo del movimento sindacale nella lotta di liberazione dei popoli — Dura critica rivolta contro l'asservimento della CISL internazionale ai monopoli imperialistici

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, 5. — Al centro della seconda giornata del V Congresso della Federazione sindacale mondiale è stato il rapporto di Ibrahim Zaharia, segretario della FSM, sul tema della lotta contro il colonialismo. Per domani è annunciato il discorso del compagno Agostino Novella, presidente della FSM e segretario generale della CGIL. L'intervento di Novella è atteso con vivissimo interesse. Egli precisera la posizione della delegazione italiana nei confronti del documento preparatorio del Congresso e nei confronti della relazione d'apertura, posizione concretatasi — come si sa — nella presentazione di una organica serie di emendamenti. Le questioni dell'unità e dell'articolazione del movimento sindacale internazionale, del carattere di massa dei sindacati e della FSM, dell'autonomia delle varie centrali nazionali, della definizione delle diverse condizioni nelle quali si trovano ad operare i sindacati nei singoli paesi, del giudizio sulla fase attuale dello sviluppo capitalistico, delle forme della lotta per la pace e contro l'imperialismo, sono i punti sui quali il dibattito si svolgerà nei prossimi giorni, e sui quali appunto si accennerà la linea sostenuta dalla delegazione della CGIL.

Il rapporto Zaharia

La giornata di oggi, come dicevamo, è stata dominata dal rapporto di Zaharia. Il relatore, che è sudanes e ha parlato per tre ore in arabo, ha fornito un'ampia informazione sul progresso delle lotte sindacali e sociali dei popoli coloniali dal '57 ad oggi. Ventuno sono i nuovi stati indipendenti sorti dalle rovine del colonialismo in questo periodo, e i cento milioni di uomini che ancora vivono sotto un aperto regime coloniale sono impegnati in lotte sempre più dure per conquistare la liberazione.

Zaharia ha fortemente sottolineato come sia ormai caduto il castello di bugie fondata sulla teoria della « esportazione della civilizzazione ». I popoli hanno afferrato nelle loro mani la causa della liberazione, deducendo i teorici del neo-colonialismo. Nel suo rapporto Zaharia ha espresso un giudizio positivo sulle attività svolte in Africa dalle organizzazioni sindacali pan-africane e ha addotto le ragioni del loro successo sia nelle esperienze degli stessi popoli sia nello scambio di esperienze fra i diversi movimenti di liberazione.

Alla base del successo generale delle lotte anticolonialiste Zaharia ha posto — con una certa meccanicità — la « grande esperienza dei paesi socialisti, che si sono liberati politicamente e sozialmente e che attuano una politica a favore di tutto il popolo ». Tale rapporto stretto tra paesi socialisti e movimenti di liberazione è stato più volte richiamato dal relatore, che in sostanza l'ha posto al centro della sua analisi. Il che, se certamente ha rispecchiato uno degli elementi essenziali che compongono la realtà dei movimenti di liberazione nazionale, ha indubbiamente contribuito a mettere in mostra il carattere originale di tali movimenti.

Anche su questo punto, tuttavia, la relazione ha espresso un giudizio positivo, affermando che « nella lotta per la liberazione nazionale, i popoli stanno oggi costituendo i loro partiti politici e le loro organizzazioni di massa. Essi hanno propri mezzi di propaganda, organizzano lotte armate di altro tipo, spingono la loro propaganda anticolonialista in nella giungla ».

Lotte anticoloniali

La relazione è poi passata ad occuparsi dei rapporti fra FSM e lotte anticoloniali; l'oratore ha difeso la politica seguita in questi ultimi anni, ricordando tutte le occasioni in cui, dal IV Congresso ad oggi, la FSM ha partecipato, sia con appelli in altro modo, alla lotta dei popoli coloniali. In particolare, per l'Algeria, l'oratore ha riferito sulle numerose riunioni tenute dagli appositi comitati ed ha polemizzato con le altre organizzazioni sindacali internazionali e con talune centrali nazionali riformiste che hanno ostacolato la realizzazione di una più larga unità per l'aiuto al popolo algerino. Citando dichiarazioni algerine, l'oratore ha sottolineato come la FSM sia riuscita a far pervenire al popolo algerino, in lotte non solo un aiuto morale ma anche materiale, espresso in tonnellate di medicinali, vestimenti e vestiaria. La FSM, afferma Zaharia — fedele ai propri principi, da decider di distruggere la cit-

un appoggio pieno alla lotta contro il colonialismo, contro il dispotismo e la fame, il lavoro forzato, la diserminazione razziale, l'oscurantismo, la rapina economica.

Zaharia è quindi passato ad esaminare l'elemento nuovo dell'esistenza di un campo socialista. Dopo aver ricordato la sconfitta degli imperialisti belgi avevano fatto i loro oppositori in Egitto, a Cuba e nel tentativo di rioccupare il Congo, egli ha citato la dichiarazione contro il colonialismo proposta da Krusciow alla 15. sessione dell'ONU ed ha ricordato l'immensa portata dell'attuale fronte dei paesi socialisti con l'invio di migliaia di tecnici in Africa, Medio Oriente, America latina e Asia.

L'oratore è poi passato a esaminare le nuove forme del colonialismo nel quadro delle « concessioni » di indipendenza e ha confermato il carattere neocolonialista della teoria della « presenza », degli ex-padrini nei territori cui si è concessa la indipendenza. Ciò significa, sostanzialmente, introdurre nuove forme di colonialismo. Ma dove ciò non riesce, ha detto Zaharia — si tenta la invasione, la sovversione dall'interno. E' il caso dell'Irak, di Cuba, dei tentativi messi in atto contro la Guinea e il Ghana, dei traghetti attenuti all'indipendenza del Congo. Oggi dunque i popoli debbono lottare non solo contro il vecchio colonialismo, ma anche contro le sue nuove forme che si esprimono in misure dettate dagli ex-padrini contro le nazionalizzazioni delle risorse nazionali, nella impostazione di contratti capestre che strangolano la economia dei paesi neo-indipendenti, nell'installazione di basi militari.

L'imperialismo USA

Un duro attacco all'imperialismo americano è stato sferrato dall'oratore, il quale ha accusato gli Stati Uniti di aver finanziato le guerre coloniali francesi in Algeria e in Indocina e di aver armato le repressioni inglesi nel Niasa, nella Rhodesia e nel Kenya. Anche il piccolo regno del Belgio ha ricevuto un miliardo di dollari come aiuti militari da parte degli Stati Uniti. Una gran parte di questi aiuti è servita a finanziare le repressioni e la divisione del Congo. Così come i 285 milioni di dollari concessi allo stato fascista del Portogallo si sono svolgono nella repressione militare contro il popolo dell'Angola. In questo senso — ha detto l'oratore — è chiaro che gli Stati Uniti sono oggi più che mai un baluardo del colonialismo. E le cosiddette opposizioni americane al vecchio colonialismo, in realtà mascherano — miene neo-colonialiste.

Il cosiddetto « aiuto » — ha aggiunto l'oratore — è una delle forme classiche della penetrazione imperialista odierna. Questo aiuto è determinato non da disinteresse ma da specifici interessi finanziari. Tipico è il caso della Libia che da sola ha assorbito il 15% di tutto l'aiuto americano all'Africa, sol perché ci esistono grosse basi aeree americane e forti interessi petroliferi.

In questo campo — ha detto Zaharia — gli americani usano deliberatamente alcuni pseudo-sindacati locali a loro asserviti. Gli imperialisti mirano a realizzare la loro penetrazione con i mezzi più diversi, dalla costruzione di nuove centrali pseudo-sindacali ai « volontari di pace » di Kennedy.

Sviluppando la lotta per gli interessi vitali dei lavoratori — ha concluso Zaharia — i sindacati dei paesi sottosviluppati creano le

condizioni più favorevoli per far avanzare le masse in direzione della soddisfazione delle seguenti richieste: nazionalizzazione delle imprese appartenenti ai monopoli stranieri, creazione e sviluppo di industrie pubbliche, attuazione di riforme agrarie a favore dei contadini poveri e dei lavoratori agricoli, eliminazione dei residui feudali e delle proprietà coloniali, sviluppo della produzione nei diversi campi, democratizzazione delle strutture statali, attuazione di una politica di cooperazione e di scambi con tutti i paesi, istituzione di un controllo statale sul commercio

traverso la sua organizzazione regionale dell'America latina, ha manifestato una violenta ostilità contro la rivoluzione cubana, è stata anche appoggiata apertamente l'aggressione imperialista nel Congo. In un articolo di fondo della rivista della CISL internazionale si è arrivati a dire che gli imperialisti belgi avevano fatto male a « concedere » l'indipendenza nazionale al Congo, perché « i congolese erano impreparati a ricevere la indipendenza ».

Zaharia ha sottolineato a questo punto che la lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il neo-colonialismo è innanzitutto una lotta di classe. L'imperialismo appoggia coloro i quali hanno interessi legati all'esistenza e all'aiuto dell'imperialismo stesso. Nei paesi coloniali o da poco liberati vi sono gruppi feudali, alcuni capi tribù, alcuni grossi borghesi quali sono collegati agli interessi dei monopoli stranieri, e alcuni intellettuali i quali si sono posti al servizio di questi ultimi. Dato che questi gruppi e classi si orientano volta a volta in questa o in quella direzione, Zaharia ha asserito che qui è in discussione l'unità di tutte le forze antiperturbatorie. Questa unità di azione deve basarsi su un chiaro programma di rivendicazioni, obiettivi, tattiche e forme di lotta, aderente alle aspirazioni nazionali e agli interessi di tutte le forze del fronte nazionale.

L'autore generoso e disinserito offerto dai paesi socialisti apre larghe opportunità a tutti i paesi neo-indipendenti. Basandosi su questo aiuto e sui propri storzi, questi paesi possono creare e sviluppare una propria industria e una propria agricoltura evitando la dannosa penetrazione nelle loro economie del capitale monopolistico straniero.

La FSM appoggia la lotta dei lavoratori e dei sindacati dei paesi neo-indipendenti per più alti salari e per paghe minime garantite; per una riduzione delle ore di lavoro a parità di salario; per la instaurazione e l'ampliamento dei sistemi di sicurezza sociale; per il diritto al lavoro; per l'introduzione e l'applicazione di contratti collettivi e per l'abolizione di ogni contratto a tipo individuale; per il ribasso dei prezzi dei prodotti di prima necessità; per l'addestramento professionale.

Sviluppando la lotta per gli interessi vitali dei lavoratori — ha concluso Zaharia — i sindacati dei paesi sottosviluppati creano le

condizioni per far avanzare le intere al fine di evitare le interferenze e il dominio degli imperialisti, piena e autonoma partecipazione dei lavoratori e dei sindacati all'elaborazione e alla realizzazione di piani e programmi per lo sviluppo dell'economia nazionale.

Dopo il rapporto di Zaharia, hanno preso la parola Herbert Warnke, presidente dell'associazione liberi sindacati tedeschi, che si è detto pienamente d'accordo sulle prime due relazioni; Lombardo Toledano, vice presidente della FSM e presidente della Confederazione dei lavori dell'America Latina che ha auspiciato l'unità dei sindacati latino-americani; Yannuzi Ferrara

Precisazione

Per un errore tipografico, nel testo del rapporto della CGIL, al termine della FSM, i cognomi Giuseppe Tagliuzzo e

dambin Biambadorz, presidente dei sindacati della Repubblica popolare mongola, che ha espresso « soddisfazione » per il progetto di programma del V congresso della FSM.

NUOVA DELHI, 5. — La

controveria di frontiera cino-indiana è stata discussa al parlamento di Nuova Delhi. Intervenendo nel dibattito il primo ministro Nehru ha riferito di avere ricevuto una nota da Pechino nella quale il governo cinese lamenta l'intensificazione dei preparativi militari indiani nelle regioni di frontiera. In particolare, la Cina popolare accusa l'India di aver costituito nuovi avamposti nel Ladakh e a Bara Hoti, nello Stato di Uttar Pradesh.

Secondo Nehru, la nota contrerebbe una indicazione che « se le attività militari indiane continuano, i cinesi dovranno forse prendere delle misure di difesa, inviando alcuni reparti oltre

la linea McMahon » (la linea di confine stabilita nel 1914 dall'inglese McMahon quando l'India era ancora sotto dominio britannico e che la Cina popolare non riconosce).

Nella nota il governo di Pechino respinge le accuse

indiane secondo le quali i cinesi avrebbero violato lo spazio aereo dell'India ed avrebbero creato nuove postazioni militari a Ladakh. La Cina popolare ribadisce inoltre che le sue truppe hanno ordine di non attraversare il confine, mentre le pattuglie devono tenersi a 20 miglia dalla frontiera indiana.

Nehru ha quindi accusato la Cina di aver violato i cinque principi della coesistenza, tradendo la fiducia dell'India. « Se i cinesi cercheranno di attraversare la frontiera — egli ha aggiunto — noi resisteremo e li respingeremo ». Il premier ha però affermato che la controversia non ha nulla a che vedere con il dibattito per l'ingresso della Cina alle Nazioni Unite e che l'India continuerà a votare a favore.

La Cina popolare — ha reso noto Nehru — ha chiesto all'India di discutere il rinnovo del trattato commerciale cino-indiano del 1954 sul Tibet, scaduto due giorni fa.

La situazione si è invece aggravata ai confini con Goa. Secondo notizie non ufficiali, truppe portoghesi avrebbero violato il territorio indiano nei pressi di Savantvadi. Reparti indiani starebbero affluendo sul posto.

Strauss insiste per le "H, a Bonn

BERLINO, 5 (g.e.) — Il ministro Strauss ha ribadito nuovamente con chiarezza il piano posto dal quartier generale della Nato di avviare la dispersione di armi atomiche. « Noi consideriamo necessario — ha detto il ministro in una intervista televisiva — che i partners della Nato abbiano un certo influsso sull'impiego e sul non impiego delle armi nucleari; oltre agli Stati Uniti, anche Inghilterra e Francia dovrebbero avere il diritto di disporre di questi magazzini, insieme a quelli dei paesi alleati europei, più esplosi alla minaccia o all'attacco ». Nella Nato, ha insistito ancora il ministro, « non ci debbono essere membri di prima o di seconda classe ».

E' chiaro che, di fronte al rifiuto di Kennedy di accogliere la richiesta di Adenauer per l'assegnazione alla Bundeswehr del testato nucleare, il governo tedesco cerca di aggredire ostacolo reclamando ugualianza di diritti sulle decisioni in materia atomica per i membri dell'Alleanza atlantica: consapevole del fatto che, essendo la Germania occidentale la più agguerrita potenza della Nato sul continente, il suo peso sarebbe determinante sulla giurisdizione del Consiglio atlantico. Il governo di Bonn ha rifiutato la clausola che si terrà per pochi giorni a Parigi.

Per sopravvenire ai preparativi in vista della riunione parigina e per preparare il dibattito che avrà luogo domani, molti vecchi piagnone, nonché i più esplosi alla minaccia o all'attacco. Nella Nato, ha insistito ancora il ministro, « non ci debbono essere membri di prima o di seconda classe ».

E' chiaro che, di fronte al rifiuto di Kennedy di accogliere la richiesta di Adenauer per l'assegnazione alla Bundeswehr del testato nucleare, il governo tedesco ha rifiutato oggi al suo ufficio, nel palazzo della cancelleria, il governo tedesco cercando di aggredire ostacolo reclamando ugualianza di diritti sulle decisioni in materia atomica per i membri dell'Alleanza atlantica: consapevole del fatto che, essendo la Germania occidentale la più agguerrita potenza della Nato sul continente, il suo peso sarebbe determinante sulla giurisdizione del Consiglio atlantico. Il governo di Bonn ha rifiutato la clausola che si terrà per pochi giorni a Parigi.

Per sopravvenire ai preparativi in vista della riunione parigina e per preparare il dibattito che avrà luogo domani, molti vecchi piagnone, nonché i più esplosi alla minaccia o all'attacco. Nella Nato, ha insistito ancora il ministro, « non ci debbono essere membri di prima o di seconda classe ».

In altri termini spetta agli occidentali risolvere, in vista della trattativa, i loro contrasti e delineare una piattaforma positiva, in luogo di quella chiusa ed angusta che i recenti colloqui tra Kennedy e il cancelliere Adenauer hanno permesso di intravedere. Diversamente, i negoziati sono destinati a non aprirsi, o a fallire, e non si vede come l'URSS, che da tre anni rinvia ogni progetto di iniziativa unilaterale, possa esserne tenuta responsabile di un tale fallimento.

I circoli politici londinesi, alla ricerca di attendibili elementi di valutazione, guardano oggi anche a Ginevra, dove sono in corso contemporaneamente la conferenza delle quattordici nazioni sul Laos e quella anglo-americano-sovietica per la tregua nucleare. I negoziati per Berlin — controllo internazionale sulle vie di comunicazione tra la Germania ovest e la città — non comporterebbero alcun miglioramento della situazione attuale: la soluzione deve essere un'altra, e il compito di cercarla spetta a quelle trattative che, secondo certi circoli occidentali, sarebbero « non lontane ».

In altri termini spetta agli occidentali risolvere, in vista della trattativa, i loro contrasti e delineare una piattaforma positiva, in luogo di quella chiusa ed angusta che i recenti colloqui tra Kennedy e il cancelliere Adenauer hanno permesso di intravedere. Diversamente, i negoziati sono destinati a non aprirsi, o a fallire, e non si vede come l'URSS, che da tre anni rinvia ogni progetto di iniziativa unilaterale, possa esserne tenuta responsabile di un tale fallimento.

Non così quelli sulla liquidazione degli esperimenti nucleari. Gli Stati Uniti, infatti, si sono rifiutati di sospendere le loro prove, malgrado il loro notevole vantaggio rispetto all'URSS: essi hanno fatto esplodere una atomica nei giorni scorsi, ne hanno fatto esplodere un'altra il giorno 10 e altre ancora — successive — nell'atmosfera —. L'URSS, vista respinta la sua richiesta, ha pertanto fatto sapere oggi che riprende la sua libertà d'azione.

Kennedy

(Continuazione dalla 1. pagina)

tela, dettata, secondo gli osservatori più ottimisti, dalla preoccupazione di non perdere il fianco ad una levata di scudi di Adenauer e di De Gaulle (quest'ultimo viene definito il « grande assente » nell'incontro di Bermuda), notoriamente ostile ad ogni deroga dalle posizioni immobiliistiche sui problemi della trattativa con l'URSS. Prima dell'incontro anglo-americano, d'altra parte, vi sarà tutta una serie di consultazioni interalleate,

che avranno come sede, appunto, Parigi. Il cancelliere tedesco farà visita a De Gaulle sabato prossimo. Seguiranno, l'11 e il 12, la conferenza dei ministri degli esteri americano, inglese, francese e tedesco; il 14 e il 15, contemporaneamente la riunione del Consiglio atlantico, con la partecipazione dei ministri dei quindici paesi e la conferenza parlamentare dell'UEO;

successivamente, un incontro dei sei ministri degli esteri del MEC. Al centro di tutto questo avrà luogo l'interrogatorio: occorre negoziare con l'URSS?

Ora che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna progettano una loro iniziativa, sarà loro difficile evitare un confronto con le tesi dei loro alianti.

Coloro i quali affermano

l'esistenza di « nuovi progetti » nei cassetti della Cassa Bianca, si fondano soprattutto, come si è detto, sulla recente intervista del presidente alle Nazioni Unite e che l'India continuerà a votare a favore.

La Cina popolare — ha reso noto Nehru — ha chiesto all'India di discutere il rinnovo del trattato commerciale cino-indiano del 1954 sul Tibet, scaduto due giorni fa.

La situazione si è invece

aggravata ai confini con

Goa. Secondo notizie non ufficiali, truppe portoghesi avrebbero violato il territorio indiano nei pressi di Savantvadi. Reparti indiani starebbero affluendo sul posto.

La Cina popolare — ha reso noto Nehru — ha chiesto all'India di discutere il rinnovo del trattato commerciale cino-indiano del 1954 sul Tibet, scaduto due giorni fa.

</